



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA HA DECISO UN TAGLIO DEI FONDI, CHE SARÀ DI 1 MLD E 250 MLN FINO AL 2028

LA "CORSA" CONTRO IL TEMPO DEL SUD PER SPENDERE IN TEMPO LE RISORSE DEL PNRR

LA COSA PIÙ GRAVE È CHE I COMUNI SARANNO COLPITI IN MISURA DIRETTAMENTE PROPORZIONALE AI FINANZIAMENTI DEL PNRR. CIÒ SIGNIFICA CHE I COMUNI DEL MEZZOGIORNO SARANNO I PIÙ COLPITI PER L'ABBONDANZA DI FONDI, E CHE AUMENTERANNO I DIVARI

di PIETRO MASSIMO Busetta

CONCESSIONI BALNEARI



LA CALABRIA NON APPLICHERÀ LA BOLKESTEIN: È LA PRIMA IN ITALIA

L'APPELLO AI CANDIDATI CALABRESI ALLE EUROPEE



UNINDUSTRIA CALABRIA CONDIVIDERE IL DOCUMENTO "FABBRICA EUROPA"

L'OPINIONE / MONS. FRANCESCO SAVINO



NON È SUFFICIENTE CONDANNARE LA MAFIA

L'OPINIONE / FRANZ CARUSO



REALIZZARE L'OSPEDALE HUB DI COSENZA

LA CGIL CALABRIA ALL'UMG



CHIEDIAMO IMPEGNO COMUNE PER IL PAESE

L'OPINIONE / CIMINO




LA BAMBINA CHE HA PERSO IL SUO BAMBINO

A TAURIANOVA IL LUNGO WEEKEND/ALL'INSEGNA DELLA CAPITALE DEL LIBRO



IPSE DIXIT **GIANLUCA GALLO** Ass. reg. alle Minoranze Linguistiche



Le minoranze linguistiche in Calabria rappresentano uno straordinario racconto che la nostra Calabria può annoverare fra le sue peculiarità. Credo sia necessario aprire e mostrare al resto del Paese e al mondo questo prezioso scrigno. È un esempio incredibile non solo di tolleranza, ma di vera e propria integrazione in un pianeta che ancora versa sangue di innocenti. Tutto questo lo dobbiamo raccontare con grande orgoglio in una terra ospitale come la Calabria, tutto questo deve creare occasioni di crescita e di sviluppo. Cività è una comunità esemplare, non solo tra le comunità arbereshe, ma in generale fra le comunità calabresi, perché ha compreso la necessità di fare accoglienza di qualità con qualche decennio di anticipo. E questo è un vantaggio che ha mantenuto e che oggi deve vedere però le altre comunità calabresi, impegnate in una ricerca della qualità nell'accoglienza sia gastronomica che dei servizi»

ELEZIONI EUROPEE 8-9 GIUGNO 2024

CON DETERMINAZIONE IN EUROPA

FRATELLI d'ITALIA GIORGIA MELONI

SCRIVI Ines FRUNCILLO



www.inesfruncillo.it

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA HA DECISO UN TAGLIO DEI FONDI, CHE SARÀ DI 1 MLD E 250 MLN FINO AL 2028

LA "CORSA" CONTRO IL TEMPO DEL SUD PER SPENDERE IN TEMPO LE RISORSE DEL PNRR

Si può contemporaneamente invitare a correre dando una scadenza molto precisa per raggiungere l'obiettivo e poi continuare a mettere ostacoli per evitare il raggiungimento richiesto? Sì, se si adotta la massima evangelica che recita che la destra non sappia quello che fa la sinistra. Per cui il ministro dell'economia agisce senza consultarsi con quello del Sud.

«Il taglio previsto per gli enti locali è di 250 milioni quest'anno, prima tranche di 1 miliardo e 250 milioni fino al 2028, ed è già un duro colpo per tutte le amministrazioni locali - spiega Decaro - ma la cosa più grave è che il Mef vuole ripartire questo taglio colpendo i Comuni in misura direttamente proporzionale ai finanziamenti del Pnrr».

I tagli riguarderanno 6.838 Comuni, 78 province e 13 città metropolitane. Le riflessioni che vengono immediate sono che i tagli sono orizzontali e non mirati. Il che vuol dire che i Comuni del Mezzogiorno, in genere più disastriati, saranno colpiti come quelli che hanno risorse più abbondanti, anzi in misura maggiore se l'assunto che il Pnrr dovrebbe finanziare maggiormente le realtà locali del Mezzogiorno è corretto. Ora capisco perfettamente che opporsi ai tagli è l'esercizio più facile, e in particolare per l'opposizione. Ma se il Pnrr si pone l'obiettivo di diminuire i divari esistenti, di avvicinare i livelli essenziali delle

di **PIETRO MASSIMO Busetta**

prestazioni (Lep), come potrà avvenire se i tagli sono uguali per chi gli asili nido li ha già in un numero vicino alla percentuale richiesta dall'Unione Europea e chi invece ne è lontanissimo?

spesa pro capite uguale tra Centro Nord e Mezzogiorno prevederebbe una maggiore dotazione a favore del Sud di 60 miliardi non sarebbe stato il caso di provvedimenti articolati e differenziati per provare progressivamente a diminuire tale divario?



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE GIANCARLO GIORGETTI

E in ogni caso non sarebbe stato opportuno concordare i tagli con il Ministro Raffaele Fitto, che ha consapevolezza delle problematiche del Piano di Ripresa e Resilienza? Anche il Ministro Giancarlo Giorgetti, come molti in questo nostro Paese, si comporta come se il Paese fosse uno e non, come ogni evidenza statistica dimostra, due.

Se è vero che come ha dimostrato il Dipartimento per le politiche di Coesione, su sollecitazione di Carlo Azeglio Ciampi, ogni anno una

D'altra parte il pensiero dominante è chiaro: altro che diminuire la distanza esistente tra le due parti nei diritti di cittadinanza, la si vuole invece costituzionalizzare con l'autonomia differenziata, trattando un residuo fiscale che esiste solo nella mente di Luca Zaia, ma anche di Stefano Bonaccini, e dei loro ricercatori di corte.

Lo stesso Raffaele Fitto non potrà che piegarsi rispetto alle esigenze di un bilancio che impongono al-

segue dalla pagina precedente

• BUSETTA

cuni aggiustamenti.

Purtroppo la centralità del Mezzogiorno, sempre di più è solo una grida, rinnovata periodicamente ma contraddetta nei fatti. Per cui l'esigenza che le regioni meridionali facciano fronte comune diventa sempre più importante.

Anche se operativamente diventa estremamente complicato mettere insieme amministrazioni re-

gionali che hanno maggioranze diverse, alcune allineate rispetto alle decisioni del Governo. Fare fronte comune per ricorrere, se necessario, come ha fatto recentemente Vincenzo De Luca per i Fondi di Sviluppo e Coesione, all'autorità giudiziaria non sarà facile. E si continuerà con un atteggiamento che sembra corretto, perché mette tutti sullo stesso piano, con tagli lineari, ma che alla fine è profondamente ingiusto, conside-

rato che i punti di partenza di ciascuno sono diversi.

L'effetto sarà quello di far permanere le distanze esistenti e, considerato che i Comuni del Centro Nord in genere hanno una dotazione di risorse maggiori, probabilmente aumentarle.

Il tema di un diverso trattamento necessario diventa sempre più dirimente rispetto agli obiettivi previsti. ●

LA CALABRIA NON APPLICHERÀ LA DIRETTIVA BOLKESTEIN PER LE CONCESSIONI BALNEARI

Appare evidente che nel territorio calabrese non c'è scarsità della 'risorsa spiaggia' e, dunque, oggi ufficialmente deliberato - prima Regione in Italia a prendere una decisione di questo tipo e a metterla nero su bianco - che in Calabria non si applicherà la direttiva Bolkestein riguardo alle concessioni rilasciate dai Comuni nei quali sarà valutata all'attualità l'insussistenza locale di scarsità della risorsa e l'assenza di interesse transfrontaliero certo». È quanto ha reso noto il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, a margine della riunione di Giunta in cui è stata approvata la delibera sulle concessioni balneari.

«La Calabria - ha spiegato - è abbracciata dal mare a est, a ovest e a sud, ed ha quasi 800 chilometri di coste. Il nostro piano regionale, normato da una legge regionale del 2005, prevede che il 70% delle spiagge possa essere dato in concessione per finalità turistico-ricreative, a fronte di un 30% che deve rimanere obbligatoriamente libero. Dai dati aggiornati a dicembre 2023 emerge che solo il 13% delle spiagge calabresi è dato in concessione - alcune volte anche assegnate ma non attive - dai Comuni: almeno l'87% delle nostre spiagge è dunque al momento libero».

«La direttiva Ue del 2006 - ha proseguito mette l'accento proprio sul concetto di 'scarsità della risorsa spiaggia'. Una successiva legge dello Stato italiano approvata nel 2022 regola una mappatura delle spiagge, che però è stata effettuata a livello nazionale. Logica rigettata da un parere della Commissione europea: per l'Euro-

pa la valutazione sulla 'scarsità' o meno delle spiagge va fatta a livello regionale o addirittura comunale».

Giuseppe Nucera, presidente Assobalneari Calabria di Federturismo Confindustria, accoglie con soddisfazione

la presa di posizione del presidente della Regione Calabria.

«La nostra associazione commenta positivamente l'intervento del Governatore Occhiuto, il quale ha rilevato una questione seria e importante, relativa all'abbondante disponibilità della risorsa spiaggia in Calabria. L'atto di giunta, che accogliamo favorevolmente, è in linea con quanto deliberato in precedenza dal Consiglio regionale.

Noi come Assobalneari Calabria, anche a livello nazionale, siamo decisamente contrari alle aste, fatte per spostare le concessioni balneari dalle fatiche e sudore di tante famiglie agli interessi delle multinazionali. Il caso di Jesolo è emblematico, con la multinazionale Geox - che non ha certo il proprio core business nel settore balneare - che si è aggiudicata la concessione. La disparità è evidente, non si può competere alla pari. La presa di posizione di Occhiuto, in qualità oltre che di Governatore anche di importante dirigente nazionale di Forza Italia, è un'azione che può favorire l'intervento del Governo. E' fondamentale -evidenzia Nucera- che sia stabilita la prevalenza delle leggi nazionali a discapito di organi quali il Consiglio Stato che troppo spesso fanno gli interessi delle lobby e non quelli collettivi. ●



IL VESCOVO SAVINO NON BASTA SOLO CONDANNARE LA MAFIA

di **MON. FRANCESCO SAVINO**

Sento il dovere, innanzitutto, di ringraziare tutti voi qui presenti e, in particolare, i confratelli Vescovi, i relatori e gli organizzatori di quest'iniziativa, che si colloca come momento culturale particolarmente significativo nella serie di appuntamenti pensati per dare rilievo al decimo anniversario della visita di Papa Francesco in Calabria, nella Diocesi di Cassano all'Jonio.

Sono indelebili le parole che il 21 giugno 2014 il Papa pronunciò durante l'omelia della Messa, celebrata



nella spianata di Sibari, nei primi vesperi della Domenica del Corpus Domini: «Quando all'adorazione del Signore si sostituisce l'adorazione del denaro, si apre la strada al peccato, all'interesse personale e alla sopraffazione; quando non si adora Dio, il Signore, si diventa adoratori del male, come lo sono coloro i quali vivono di malaffare e di violenza. La vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. La 'ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato! Bisogna dirgli di no! La Chiesa, che so tanto impegnata nell'educare le coscienze, deve sempre di più spendersi perché il bene possa prevalere. Ce lo chiedono i nostri ragazzi, ce lo domandano i nostri giovani bisognosi di speranza. Per poter rispondere a queste esigenze, la fede ci può aiutare. Coloro che nella loro vita seguono questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati!».

Sul senso della scomunica e, in

particolare, di quella con cui Papa Francesco ammonì i mafiosi, si sono interrogati i relatori che sono intervenuti nella due sessioni della tavola rotonda.

Occorre anche chiederci, guardando oltre la vita più consueta delle comunità cristiane: quanto quelle parole hanno scosso la coscienza dei mafiosi? E quanto quelle parole continuano a

interpellare la nostra coscienza di cristiani, impegnati nella sequela del Risorto e inviati ad annunciare la vita buona del Vangelo in questo territorio?

Il rischio, infatti, può essere quello di ridurre la questione a ricercare e a elaborare una veste giuridica per configurare un nuovo reato nell'ordinamento canonico della Chiesa, con la conseguente sanzione. Ma è sufficiente la configurazione di un reato e della relativa pena perché le parole profetiche del Papa sortiscano l'effetto per le quali sono state pronunciate dieci anni or sono?

Certamente una tale prospettiva è utile, se viene considerata nel più ampio contesto del fine della pena canonica e, in particolare, della tipologia delle pene medicinali, a cui appartiene la scomunica, ovvero quello di fare in modo che il criminale receda dalla contumacia e ritorni nella comunione ecclesiale, garanzia della comunione con il Signore Risorto.

Tuttavia, per coloro che non hanno affatto a cuore la comunione eccle-

siale, né tantomeno la propria comunione con Dio, che fine potrà mai sortire una eventuale scomunica? È chiaro che non è affatto sufficiente sanzionare quando manca quasi del tutto il senso di appartenenza al popolo di Dio.

È necessario, perciò, domandarci quale "conversione pastorale" richiedono le parole profetiche di Papa Francesco per l'evangelizzazione in Calabria.

Tenterò, perciò, di abbozzare alcune piste. La prima pista possiamo accoglierla nell'opportunità costituita dal cammino sinodale in atto che, ancor prima di offrire risposte e risultati, riconsegna uno "stile" di essere Chiesa che cammina insieme, che sa ascoltare, che dialoga con il mondo, che esercita la propria vocazione profetica a partire dalla testimonianza di una vera e propria "differenza" costituita dalla "vita buona del Vangelo", che si pone con uno stile autenticamente diaconale nei confronti degli uomini e delle donne, di cui sa condividere "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" (GS, n. 1). Questo "stile", antico quanto la Chiesa stessa, è davvero "sostanziale". D'altra parte, la mentalità mafiosa attecchisce proprio quando alla fatica del camminare insieme si preferisce l'apparente facilità del ricercare e del perseguire innanzitutto interessi individuali o familiari, slegati dal bene della comunità.

Una tale mentalità diabolica - Papa Francesco nella sua omelia parla significativamente di "adorazione del male" - può insinuarsi anche nella Chiesa, a tutti i livelli e in tutte le sue articolazioni. Come Chiesa, perciò, saremmo condannati a tacere se noi per primi non facessimo continuo esercizio sinodale.

Una prima conversione pastorale,

segue dalla pagina precedente

• SAVINO

perciò, riguarda l'identità più profonda del nostro essere Chiesa. Solo praticando la sinodalità, infatti, potremo incidere significativamente su quella cultura marcatamente individualistica e familistica su cui si annida la cultura e l'organizzazione mafiosa.

In tale pratica sinodale rientra anche la fatica pastorale per la riqualificazione dell'Istituto Teologico Calabro, che da alcuni anni è al centro della riflessione di noi Vescovi calabresi e che, nei prossimi mesi, si concretizzerà. In questo processo di riqualificazione sarà urgente e necessario rilanciare le due licenze di specializzazione in teologia dell'evangelizzazione e in teologia morale sociale, sollecitando una teologia contestuale, che contribuisca significativamente allo sviluppo integrale della nostra gente e al bene della nostra terra di Calabria.

Una seconda "conversione pastorale", di carattere più generale, ma urgente e cogente per un'evangelizzazione seriamente efficace in Calabria, riguarda la sfida e l'opportunità costituita dall'iniziazione cristiana.

In un contesto socio - culturale come il nostro, nel quale ancora, almeno per tradizione, le famiglie continuano a chiedere il battesimo per i propri figli e i fanciulli ricevono ancora, nella maggioranza dei casi, i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia, le nostre Diocesi hanno la grave responsabilità di elaborare insieme percorsi significativi perché l'itinerario di iniziazione incida profondamente nella cultura della nostra gente e la conduca a testimoniare la vita buona del Vangelo nei diversi contesti.

Nonostante alcuni tentativi e alcune sperimentazioni in atto, il modello di iniziazione cristiana utilizzato nelle prassi pastorali delle nostre Diocesi, infatti, rimane quello collaudato all'inizio degli anni '70 dello scorso secolo quando, almeno nella grande maggioranza dei casi, la prima evangelizzazione - come esperienza dei valori della fede. Per il nostro Meri-

dione quel sistema era già allora precario, perché alcuni dei tre "grembi generatori" - famiglia, scuola, paese - che quel modello implicava erano compromessi: lasciavano spazio a elementi sub-culturali ancestrali, custoditi e trasmessi dalla famiglia/clan, che contaminano la genuinità della fede con elementi di tipo religioso-magico. Così, alcuni "riti di passaggio" nelle famiglie/clan avvenivano e continuano ad avvenire in concomitanza con feste e momenti religiosi e più specificamente sacramentali. L'urgenza di un nuovo modello di iniziazione cristiana è quindi improcrastinabile!

Non è sufficiente "condannare". È necessario, piuttosto chiederci in modo autocritico dove abbiamo pastoralmente fallito come Chiese in Calabria e riscoprire il potenziale che il Vangelo offre per una vera e propria trasformazione culturale.

In questa direzione, il cammino sinodale in atto sta ricordando alle nostre comunità cristiane tre attitudini fondamentali perché possano tornare a essere grembi generativi, soprattutto in Calabria: la capacità di discernere, ovvero la capacità che si ha di porsi dentro il presente convinti che anche in questo tempo è possibile annunciare il Vangelo e vivere la fede cristiana; la capacità di vivere forme di adesione radicale e genuina alla fede cristiana, che sanno testimoniare già con il loro semplice esserci la forza trasformatrice di Dio nella nostra storia; una revisione del legame ecclesiale, in grado di renderne visibile il carattere missionario.

In Calabria e non solo in Calabria qualcosa di simile è stato proposto anche dai convegni regionali. Si è potuto sintetizzarlo secondo questa scansione: sulle orme di Gesù, nel suo nome e in continuità con la sua prassi, la comunità cristiana compie [o deve riprendere o cominciare a compiere] anche oggi questa triplice attività: attività kerygmatica, attività

liberatrice, attività convocatrice.

Per la prima (Kerygmatica), l'evangelizzazione deve necessariamente essere profetica, secondo una declinazione che è una progettualità confrontata continuamente con quella del Regno di Dio, o meglio con il progetto già in fieri della regalità di Dio e, pertanto, secondo una progettualità profetica e testimoniale, che mira ad un'anticipazione escatologica attraverso una formazione critica e autocritica.

Per la seconda (liberatrice) l'evangelizzazione diventa prassi continua come ministerium visitationis (a fronte delle tante e spesso immani solitudini esistenziali di oggi), ministe-

rium consolationis (riproponendo e attualizzando la tenerezza di Dio a fronte delle durezze e delle tante ferite dei nostri contemporanei) e come ministerium medicationis (curando e, ove possibile, guarendo le ferite umane e colmando il bisogno di felicità cui aspira ogni essere umano). Ne derivano un impegno permanente della comunità cristiana per la dignità della vita umana, per la salvaguardia del creato, per la difesa degli oppressi.

Per la terza (convocatrice) l'evangelizzazione genera continuamente, nello Spirito di Gesù e nell'accoglienza della sua Parola e della sua Prassi, una fraternità contemplante e agente, nel recupero continuo della significanza esistenziale, nell'impegno per rendere trasparenti i sacramenti e le nostre celebrazioni, nella condivisione di beni materiali oltre che spirituali.

Si vuole troppo? Si cerca di ritornare al Vangelo. Questo ciò che ci ha invitati a fare Papa Francesco il 21 giugno 2014.

Possiamo ancora restare indifferenti verso tale urgenza? La riflessione di questa tavola rotonda è un tentativo per dire con chiarezza il nostro impegno comune per l'evangelizzazione permanente nella nostra Calabria. ●



IRTO (PD): MONS. SAVINO HA RAGIONE: SERVE UNITÀ

Per il senatore del Pd, Nicola Irto, «ha ragione mons. Francesco Savino, vicepresidente della Cei: contro la 'ndrangheta non ci si può dividere. Sarebbe un grave errore, se la politica e i vari attori sociali si muovessero isolati, cercando visibilità piuttosto che coinvolgere, come chiedeva Paolo Borsellino, tutte le coscienze, soprattutto i giovani».



«In linea con la visione di Papa Francesco, monsignor Savino e tutta la Chiesa calabrese - ha proseguito il parlamentare dem - ci spronano da tempo a superare, sui temi della

libertà e dell'eguaglianza, divergenze e limiti, a guardare insieme alle priorità del Sud. La lotta alla 'ndrangheta è una priorità assoluta per la Calabria, che richiede investimenti politici, culturali e sociali, oltre alla meritoria azione repressiva dello Stato».

«Dobbiamo testimoniare e insegnare alle nuove generazioni - ha sottolineato Irto - che la 'ndrangheta crea enormi disuguaglianze e gravissime ingiustizie sociali, che la criminalità organizzata inquina l'economia e determina il progressivo peggioramento della qualità dei servizi pubblici, a partire dalla sanità. Dobbiamo anche respingere e combattere la cultura 'ndranghe-

tista, altro grosso problema, che si sostanzia nell'aggiramento sistematico delle regole, nell'utilizzo di rapporti personali per finalità private, nella prevaricazione a ogni livello, a cominciare dai luoghi dell'infanzia». «Bisogna creare alleanze culturali e sociali per sostenere e diffondere una pedagogia antimafia che, sulla scia dell'insegnamento di don Lorenzo Milani, trasmetta, soprattutto ai più giovani, il valore insuperabile della democrazia e dell'impegno pubblico volto a garantire parità di condizioni ai più poveri e deboli. Come Partito democratico calabrese, continuiamo a lavorare - ha concluso Irto - proprio in questa direzione». ●

LA CAMPAGNA REFERENDARIA DELLA CGIL ALL'UMG «IMPEGNO COMUNE PER CAMBIARE IL PAESE»

Chiediamo un impegno comune per cambiare il Paese». È l'appello lanciato dalla Cgil che, con la sua campagna referendaria, è approdata all'Università Magna Graecia di Catanzaro.

Li e categorie della Cgil che riguardano lavoratrici e lavoratori occupati nel contesto universitario. Flc Cgil, Filcams Cgil, Fp Cgil, Fiom Cgil, Fillea Cgil, Flai Cgil e Cgil Area Vasta hanno fatto volantinaggio e illustrato le questioni sulle quali il sindacato intende incidere.

La Cgil, che ha raggiunto 13mila firme in poche settimane di campagna, punta a rendere il lavoro più dignitoso, tutelato, sicuro e stabile chiedendo un impegno comune per cambiare il Paese. In particolare, il referendum punta a garantire il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo andando ad abolire la norma del Jobs Act che lo limita a chi sia stato assunto dopo il 2015.

Il Sindacato mira anche a cancellare il tetto massimo di indennizzo in caso di licenziamento ingiustificato nelle



piccole aziende, affinché sia il giudice a determinare il giusto risarcimento senza alcuna soglia e a superare la precarietà dei contratti di lavoro eliminando la liberalizzazione dei contratti a termine confinando l'uso a causali specifiche e temporanee. Per rendere il lavoro più sicuro nel sistema degli appalti la Cgil punta, infine, ad abrogare la norma che esclude la responsabilità solidale delle aziende committenti nell'appalto e nel subappalto, in caso di infortunio e malattia professionale della lavoratrice o del lavoratore.

Passi importanti che andrebbero a minare le fondamenta del precariato e dello sfruttamento e ad incidere concretamente sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.

La campagna della Cgil si sta diffondendo a macchia d'olio in tutta la Calabria con banchetti e presidi diventati anche occasioni per raccontare le esperienze subite sulla propria pelle nell'intento comune di invertire la rotta. La raccolta firme proseguirà fino a luglio anche nelle Camere del Lavoro, ma è possibile firmare altresì on line. ●

L'APPELLO DI UNINDUSTRIA CALABRIA AI CANDIDATI ALLE EUROPEE: CONDIVIDERE DOCUMENTO "FABBRICA EUROPA"

I candidati calabresi alle elezioni europee condividano le istanze contenute nel documento Fabbrica Europa. È l'appello lanciato dal presidente di Unindustria Calabria,

Aldo Ferrara, unitamente a Natale Mazzuca, vicepresidente nazionale di Confindustria (delegato alle Politiche strategiche per il Mezzogiorno); Giovan Battista Perciaccante, presidente Confindustria Cosenza; Domenico Vecchio, presidente Confindustria Reggio Calabria; Rocco Colacchio, presidente di Confindustria Vibo Valentia; Mario

Spanò, presidente Confindustria Crotona; Daniele Diano, presidente Comitato Piccola Industria Unindustria Calabria; Umberto Barreca, presidente Gruppo Giovani Imprenditori Unindustria Calabria; e Roberto Rugna, presidente di Ance Calabria.

«Il mondo confindustriale lavora da anni per un'Europa più prospera, equa e sostenibile, in altre parole: più competitiva - hanno scritto gli industriali calabresi -. Nella piena consapevolezza che il futuro dell'Europa sia legato al Rinascimento dell'industria europea, quindi a una sfida globale che può essere vinta solo puntando su

una rinnovata competitività della nostra industria, il Parlamento europeo che sarà eletto nel prossimo giugno dovrà prendere decisioni vitali per l'Unione Europea su de-



licate questioni di carattere internazionale che, fin qui, hanno già dimostrato di avere ripercussioni specifiche e dirette sui singoli territori, sulle singole aziende, sui singoli cittadini. Temi che hanno un impatto forte sul quadro economico nazionale e di più sull'economia ancora fragile della Calabria». «Le proposte di Confindustria per un'Europa economicamente competitiva - hanno proseguito - mirano a riportare al centro delle politiche di sviluppo dell'industria nel suo senso più ampio. Il contesto internazionale vede Cina e Stati Uniti viaggiare convintamente verso il sostegno all'industria, ecco per-

ché l'Europa non può e non deve rimanere indietro su questo tema altrimenti sarà spettatrice dello sviluppo, della crescita sociale ed economica che si prospetta. Dovrà quindi credere nell'industria pur mantenendo ben saldi i tre pilastri fondamentali che segnano il perimetro in cui le moderne politiche industriali devono muoversi: sostenibilità, innovazione e inclusione, che si sostanziano nelle linee di investimento in politiche digitali, transizione ecologica e infrastrutture già tracciate dal Pnrr».

«A questi, poi, bisogna aggiungere quarto pilastro - hanno aggiunto - un'ulteriore e importante prospettiva di transizione: quella sociale, da declinare attraverso politiche di coesione, di contrasto alle disuguaglianze, di riduzione dei divari territoriali e a sostegno della crescita inclusiva, perché nessuno resti indietro, ma tutti possano contribuire allo sviluppo».

«Come si vede - hanno concluso - "Fabbrica Europa" non è un documento di settore, dedicato solo a sostenere gli interessi di una parte della società: le industrie, adeguatamente stimolate e calate nei contesti sociali adatti, svolgono un ruolo determinante nella crescita dei territori e nell'affermazione personale dei lavoratori, ecco perché è importante e giusto rimettere al centro dell'agenda politica proprio l'industria con le enormi ricadute positive che essa è capace di determinare». ●

REALIZZARE IL NUOVO OSPEDALE HUB DI COSENZA

di **FRANZ CARUSO**

Chiedo ancora una volta al presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, anche nella sua qualità di commissario ad acta alla sanità calabrese, che sia garantito ai cosentini della provincia di Cosenza il sacrosanto diritto a curarsi in una struttura ospedaliera degna di questo nome. Si costruisca, dunque, il nuovo ospedale Hub di Cosenza. Pur rimanendo dell'idea che il sito migliore in cui ubicarlo è Vaglio Lise, per come deliberato dal Consiglio comunale di Cosenza, affinché venga realizzato ho già detto al presidente Occhiuto di farlo dove vuole, ma lo faccia.

La battaglia che sto portando avanti per la realizzazione del nuovo ospedale Hub è propria della mia carica di Sindaco che, in quanto tale, è responsabile della salute dei propri amministratori. Senza una buona sanità, però, che non è di mia competenza, non ci può essere buona salute, perché non si assicura il diritto alla cura. Noi calabresi abbiamo un sistema sanitario insufficiente ed inefficace, aggravato nella nostra provincia dall'assenza di un Hub regionale adeguato alle esigenze della nostra popolazione. Siamo la provincia più vasta ed estesa della Calabria, la seconda nel meridione, abbiamo o no il diritto di avere un ospedale che garantisca il diritto alla salute dei cosentini? A questa domanda deve rispondere la Regione Calabria, che deve capire che fino a quando non avremo una struttura ospedaliera moderna non potremo mai sperare di avere una sanità capace di rispondere ai bisogni dei cittadini, né tanto meno di dare dignità ai medici ed al personale sanitario,

di altissimo livello e professionalità, che, però, operano in luoghi vetusti ed inadatti e con strumentazioni carenti. Il bene primario dell'uomo è la salute e va garantita anche nei nostri territori. Basta ai viaggi della fortuna, anche perché non tutti possono permetterselo.

mosse ed organizzate per informare e sensibilizzare i cittadini, abbiamo installato defibrillatori in moltissime zone della città rendendo il nostro un territorio cardioprotetto, abbiamo realizzato quello che rappresenta il nostro fiore all'occhiello, il Caffè Alzheimer e presto daremo vita ad un centro per l'autismo, solo per



Per cui la prevenzione, per quanto mi riguarda, deve essere fatta coincidere con un sistema sanitario efficace, che noi calabresi e cosentini non abbiamo. I Comuni, però, per come dicevo, non hanno competenza in materia. Promuoviamo, pertanto, la salute con gli altri mezzi che abbiamo a disposizione.

A Cosenza stiamo facendo tanto: oltre alle diverse iniziative pro-

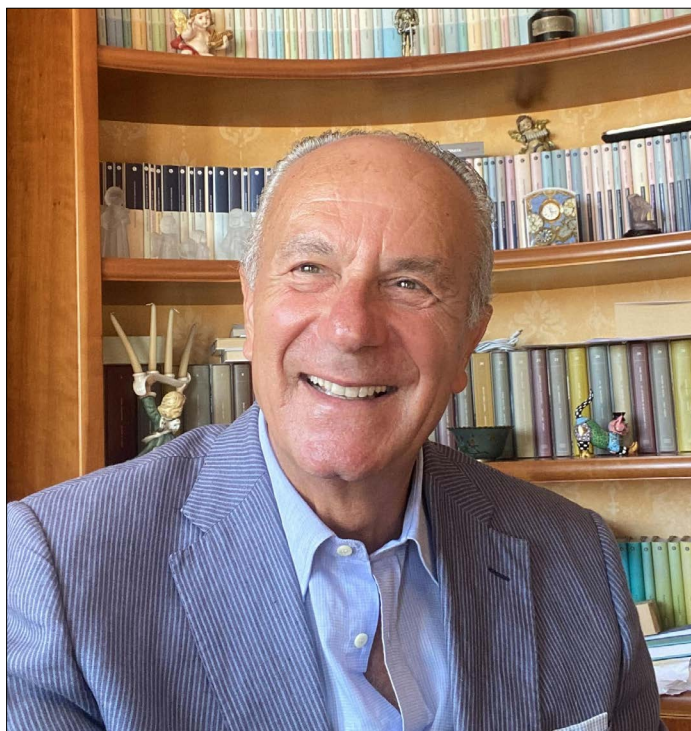
fare pochi esempi. Si è trattato di un lavoro impegnativo messo in campo da Maria Teresa De Marco che non è solo un bravo assessore ma è soprattutto un bravo medico, che ha, indubbiamente, a cuore le sorti dei suoi pazienti e da sempre pratica ed invita a praticare la prevenzione. Facciamolo perché affrontare per tempo determinate patologie spesso salva la vita. ●

[Franz Caruso è sindaco di Cosenza]

LA BAMBINA CHE HA PERSO IL SUO BAMBINO

di **FRANCO CIMINO**

È solo una bambina. Chi volete che sia un essere di tredici anni? Se anche avesse un corpo di donna, di cui non è “colpevole”, se anche vestisse come i falsi modelli di oggi, come ritereste ne abbia colpa, se anche frequentasse “quelli là” della più generica offesa a quelli là, se anche le fosse piaciuto per la spinta di ormoni esplosivi, come voi l'accusate, se anche se la fosse cercata, come voi nei casi della colpa femminile inventata, se anche fosse povera da poveracci che non hanno nulla se non la promiscuità in quella sola stanza che odora di puzzo selvaggio, se anche e se forse e se quel vecchio o quel gruppo e se chissà chi della famiglia e se il fratello o il padre o lo zio o un nonno, e se se ... Se anche fosse tutto questo, lei resta solo una bambina. Lasciatela stare. Non è lei che ha fatto nascere il bambino già morto. Non è lei che l'ha fatto morire. Lei non ha ucciso nessuno. Neppure, odiosamente, il frutto del suo ventre. Lasciatela in pace. Ha solo tredici anni. Ed è inutile andare a cercare la sua colpa. La colpa è in quei suoi anni bugiardi. In quell'ambiente ammalorato, che i tredici anni ha violentato. Ingannato. In quell'anfratto di società in cui la società non c'è. La famiglia non c'è. Le istituzioni non ci sono. La Chiesa neppure. Se ci sarà stato un delitto, quale è sempre la soppressione di una vita, più grave se vita innocente, indifesa, indifendibile da sé, non l'ha commesso lei. È una bam-



bina di tredici anni. Lasciate stare che la Legge faccia il suo corso nell'accertamento della verità. Lasciate che, accertate le respon-

sabilità, persegua gli adulti che hanno partecipato a quella morte neonata. Ma lasciate stare la bambina. Soprattutto, voi tutti, costruttori dell'informazione. E teatranti negli show televisivi dove mandate in scena sempre la notizia sensazionale, fate recitare gli assassini, trascurando le vittime. Persone fragili, che dimenticherete non appena la notizia avrà ceduto il posto a un'altra più stimolatrice della curiosità morbosa di chi non legge un libro, non vede un film, non parla con il vicino. Non pensa. Non guarda. Non sente. Non sogna. E lasciate stare le che la cittadina del Sud, che sarebbe la capitale di una della più belle coste del mondo, se non fosse in Calabria. In questa Calabria. Quella cittadina sul dolente

mare del passaggio a tutti i mondi oltre quel mare, non c'entra nulla. E colpa di questa morte bambina, non ha. Piuttosto, mettetevi la mano sulla coscienza. Non sugli occhi, che, invece, devono vedere la triste realtà di un mondo che trasforma la miseria materiale in miseria morale, la fame dello stomaco in fame della mente e del cuore. La mano sulla coscienza mettetevi, per liberarla dei copertoni che la coprono. E per sentirla. E farne sentire il dolore. Della persona. E del mondo. Il proprio e quello del pianeta. Liberata la vostra mente dai pregiudizi.

Soffermatevi, piuttosto, su un fatto che dice tutto di noi. La bambina, come mamma che abbandona, è stata rintracciata subito dopo la scoperta del corpicino in uno zaino depresso sui massi di un porto solo accennato. L'hanno scoperta con un semplice marchingegno. Sono andati a vedere nelle scuole del luogo quale alunna mancasse in questi giorni. È stato facile scoprirlo. Da settimane ne mancava soltanto una, di cui nessuno sapeva e nessuno domandava. Ecco, se la Scuola e le altre istituzioni preposte, si fossero interessate a questa bambina, se avessero notato e sofferto per quel banco lungamente vuoto e si fossero domandate dove fosse, allora non la gravidanza indesiderata si sarebbe potuta evitare, ma la morte del bambino sì. E con la morte, il dolore immane di quella bambina, divenuta mamma dopo che il figlio le è stato strappato dalle braccia. Ssssst, adesso facciamo silenzio. Tutti! ●

A LAMEZIA IL LABORATORIO IN PROGETTAZIONE EUROPEA

Questo pomeriggio, a Lamezia, alle 16.30, nella sede di Unioncamere Calabria, si terrà il Laboratorio in progettazione europea, organizzato da Unioncamere Calabria in collaborazione con Unioncamere Europa. L'attività rientra pienamente tra gli obiettivi perseguiti dal Desk Enterprise Europe Network di Unioncamere Calabria quali guidare le imprese verso una maggiore competitività e una nuova dimensione europea; sostenere i processi di internazionalizzazione, innovazione e trasferimento tecnologico; promuovere la parte-



cipazione delle Pmi alle iniziative dell'Unione Europea; diffondere le opportunità derivanti da Fondi

strutturali e Programmi europei specifici per le Pmi.

Le attività laboratoriali saranno curate dalla docente Cinzia De Marzo, avvocato, specialista in

diritto dell'Unione europea, EU project manager ed esperta in turismo sostenibile ed avranno un taglio prettamente pragmatico-operativo al fine di sviluppare le competenze funzionali alla partecipazione ai bandi europei.

In particolare, nella sessione mattutina saranno presentate due call for proposals a valere sui programmi Cerv ed Erasmus plus e sarà analizzato il bando di lavoro mentre, nella sessione pomeridiana, i gruppi di lavoro saranno accompagnati nella redazione della concept note.

I costi di realizzazione e partecipazione al laboratorio in progettazione europea saranno sostenuti da Unioncamere Calabria a valere sul progetto Ecn 2022-2025. ●

A COSENZA SI PRESENTA IL LIBRO "CONTROVENTO" DI MATTEO SALVINI

Questo pomeriggio, a Cosenza, alle 14.30, a Fellini, Matteo Salvini presenta il suo libro "Controvento - L'Italia che non si arrende". Il ministro delle Infrastrutture, infatti, sarà prima a Villapiana «per i lavori sui cantieri della SS 106 che, finalmente, dopo decenni di inutili promesse, cominciano a concretizzarsi», ha spiegato il commissario regionale della Lega, Giacomo Saccomanno. Dopo la tappa di Co-

senza, il ministro sarà a Catanzaro Lido, alle 16.30, al Centro Commerciale Le Fornaci. Quello di Salvini è «un tour impegnativo - ha spiegato Saccomanno - per dimostrare vicinanza ai calabresi e la massima attenzione del ministro per il miglioramento delle infrastrutture. È stata invece rinviata la tappa di Reggio Calabria a causa dell'accavallarsi di impegni che lo porteranno in Sicilia in serata». ●

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

CONTROVENTO

L'ITALIA CHE NON SI ARRENDE

con **Matteo SALVINI**
e i candidati Lega della circoscrizione Sud

**GIOVEDÌ
30 MAGGIO**
ore 14.30

Presso
FELLINI
Via Trento 15
COSENZA

Matteo Salvini
CONTROVENTO
L'Italia che non si arrende

PIEMME

Ingresso libero
fino ad esaurimento posti

OGGI SI CELEBRANO I 50 ANNI DEL CORSO DI LAUREA IN MATEMATICA ALL'UNICAL

Questa mattina, alle 10, nella Sala University Club dell'Unical, è in programma la lectio magistralis del prof. Luigi Ambrosio, direttore della Scuola Normale di Pisa. L'evento è stato organizzato dal Dipartimento di Matematica in occasione dei 50 anni del Corso di Laurea in Matematica all'Università della Calabria. Sarà l'occasione per discutere dell'impatto che il Corso di Laurea ha avuto sul territorio, portando in evidenza le testimonianze delle prime laureate e dei



primi laureati e, in una simbolica staffetta, premiando alcune giovani studentesse e studenti di scuole secondarie che si sono distinti in una competizione matematica organizzata dal Dipartimento. L'evento sarà aperto da Nicola Leone, Rettore dell'Unical, Gianluigi Greco, direttore del Dipartimento di Matematica e Informatica e Bernardino Sciunzi, coordinatore del Cdl in Matematica.

Dopo la lectio del direttore Ambrosio, matematico tra i più apprezzati in Italia e nel mondo, riconosciuto non solo per i suoi importanti

risultati scientifici ma anche per aver saputo formare una generazione di eccellenti matematici, si terrà la premiazione Unical Mathematical Contest a cura di Laura Paladino, professoressa di Algebra. Seguiranno testimonianze e interventi. Nel lontano anno accademico 1973/1974 muoveva i primi passi all'Unical il Corso di Laurea in Matematica. L'anno accademico 2023/2024 marca, dunque, la soglia dei primi cinquant'anni della storia di questo Corso, una storia che ha idealmente contribuito a ricongiungere la Calabria - terra di Pitagora e della sua Scuola - alla proprie radici, interpretandole in una chiave di sviluppo culturale e sociale proiettata verso il futuro. ●

A REGGIO CON AIPARC SI PARLA DELLA STORIA DELLA MEDICINA

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 17.30, nella Sala Conferenze del Museo Archeologico Nazionale, si terrà la seconda parte dell'incontro dedicato alla Storia della Medicina. L'evento, infatti, rientra nell'ambito del ciclo di incontri "Radici" di Ai-ParC nazionale il periodo medievale e rinascimentale. dopo i saluti istituzionali del direttore del Museo, dott. Fabrizio Sudano e la relazione introduttiva del dott. Salvatore Timpano, presidente Nazionale A.i.Par.C. si entrerà nel vivo delle vicende mediche del Medioevo e del Rinascimento con la puntuale disamina del prof. Alfredo Focà, Storico della Medicina e Socio Nazionale A.I.Par.C. e gli interventi, in veste di discussant, della Dott.ssa Emira Dal Moro, direttrice del Dipartimento Medicina A.I.Par.C. Nazionale. Sarà un'occasione imperdibile per conoscere la nasci-



ta delle prime università mediche, le teorie a susseguirsi e a divulgarsi grazie al diffondersi della stampa a caratteri mobili e alla maggiore possibilità di spostamento delle persone fra i centri di studio delle università europee. La Medicina che comincia ad abbandonare l'osservanza dogmatica degli scritti degli antichi maestri e si ispirerà sempre più fortemente ai nuovi principi del metodo scientifico. Un viaggio che evidenzierà i rapporti tra medicina e le scienze naturali: grazie a questa interdisciplinarietà gli studiosi del periodo fondarono l'anatomia patologica e la fisiologia sperimentale, e una dopo l'altra vennero scoperte ed approfondite alcune basi fondamentali della fisiologia umana, tra i quali la circolazione sanguigna e linfatica. Il supporto video che coadiuverà le relazioni, consentirà un'indagine completa ed affascinante. ●

IL LUNGO WEEKEND A TAURIANOVA ALL'INSEGNA DELLA CAPITALE DEL LIBRO

Eun lungo weekend all'insegna della Capitale del Libro 2024, quello in programma a Taurianova, nell'ambito della rassegna letteraria Taurianova Legge.

Gli appuntamenti, infatti, seguiranno un percorso alla scoperta della storia della città e del prezioso patrimonio artistico che custodisce, riflessioni sull'evoluzione del giornalismo italiano e la



presentazione del libro che ritrae uno dei personaggi più emblematici della nostra epoca, ma anche il racconto della lotta alla 'ndrangheta dal punto di vista di una bambina coraggiosa e un'esilarante fenomenologia del maschio eterosessuale di oggi.

Si parte, domani, venerdì 31 maggio, alle 16.30 nell'ambito del Festival della cooperazione "Villaggio Sud Agrifest" - evento gemellato con Taurianova Capitale del Libro 2024 - Antonio Padellaro, una delle grandi firme del giornalismo italiano, presenterà "Solo la verità, lo giuro" (Piemme, 2024). Un diario intimo fatto di confessioni, riflessioni e rivelazioni, spesso dirompenti e amarissime, in cui l'autore, con l'ironia - e l'autoironia - che lo contraddistinguono, racconta i meccanismi che governano la notizia e i retroscena che spesso l'accompagnano attraversando più di cinquant'anni di giornalismo, tra scoop e ricordi autobiografici, ritratti di personaggi potenti o eccentrici che si sono succeduti, "maestri" e amici di sempre. A dialogare con l'autore, il giornalista e scrittore Marco Lupis.

Alle 19, negli spazi verdi della Villa Comunale, sarà la volta di Paolo Del Debbio, saggista, giornalista e conduttore televisivo, che presenterà

"In nome della libertà" (Piemme, 2024). Per l'occasione sarà presente anche il Governatore della Regione Calabria Roberto Occhiuto. A quasi un anno dalla scomparsa di Silvio Berlusconi, Del Debbio ragiona sull'eredità politica di una delle figure più emblematiche della storia contemporanea, analizzando i valori che hanno determinato la sua discesa in campo e, successivamente, la lunga stagione berlusconiana, segnando

in modo così deciso, comunque la si pensi, il recente passato, il presente e il futuro della politica italiana. Dialogherà con l'autore il giornalista Michel Dessì.

Tra gli appuntamenti da segnare in agenda, sabato 1 giugno, alle 16.30 a Villaggio Sud Agrifest, il magistrato Annamaria Frustaci presenterà "La ragazza che sognava di sconfiggere la mafia" (Mondadori, 2022), in dialogo con il giudice Ilario Nasso. Una storia di crescita e riscatto per raccontare ai ragazzi che di fronte alla mafia c'è sempre la possibilità di percorrere una strada diversa. Alle ore 10:00 in Sala Consiliare si svolgerà anche una presentazione speciale dedicata agli studenti delle scuole, moderata dall'avvocato Francesca Orefice.

Sempre il 1° giugno, alle 16 avrà inoltre luogo la conferenza stampa di presentazione dell'Infiolata di Taurianova, evento storico gemellato con Taurianova Capitale Italiana del Libro e per quest'anno speciale dedicato al fumetto.

Domenica 2 giugno arriveranno a Taurianova le Eterobasiche, il duo amatissimo dai social network composto da Maria Chiara Cicolani e Valeria De Angelis, per presentare "Romanzo di un maschio" (Einaudi,

2024). Tra episodi paradossali, storie di vita quotidiana, vicende goliardiche e grottesche, il romanzo è un racconto ironico della postura con cui il maschio basico abita il mondo, a partire dai vari ambiti della sua esistenza: l'amore, il lavoro, il sesso, l'amicizia, la famiglia. Fino all'inattesa, ma inevitabile, messa in discussione della sua stessa identità. Dialogheranno con le autrici l'attrice Giusy Loschiavo e Nelly Dogali, social media manager, content editor e traduttrice. L'appuntamento è alle 16:30 a Villaggio Sud Agrifest.

Lunedì 3 giugno, invece, una giornata all'insegna della contaminazione tra arte, storia e letteratura, con protagonista il critico e storico dell'arte Vittorio Sgarbi che visiterà anche la città di Taurianova in occasione del suo mini tour in Calabria, accompagnato dallo storico e critico d'arte Giuseppe Giglio. Un percorso alla scoperta dell'arte taurianovese, che partirà alle 13:00 dalla Chiesa del Rosario, che custodisce un interessante tondo in marmo, passando poi per la statua della Madonna del Soccorso fino alla Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. A conclusione del percorso, Sgarbi terrà una breve lectio che si svolgerà nella Biblioteca Comunale "Antonio Renda".

Alle 18 appuntamento alla Chiesa del Rosario per la presentazione del libro "Caccia ai nazisti" (Rizzoli, 2023) del Procuratore Generale Militare Marco De Paolis, con la prefazione della senatrice Liliana Segre. Il racconto di quindici anni, tra il 2002 e il 2018, di indagini, interrogatori, sopralluoghi, esami dei testimoni, processi che hanno portato a oltre 500 procedimenti giudiziari contro i criminali di guerra nazisti e fascisti. Dialoga con l'autore il giornalista e condirettore di Taurianova Capitale del Libro Piero Muscari. ●